Quercia Amica

Pubblicazione Trimestrale dell'Istituto Campostrini

01 Madre Teodora Campostrini

02 Edificare: Qualità e Concretezza

04 A Madre Teodora

05 Complessità di un carisma

07 Conoscenza di sè e ricerca di equilibrio interiore

09 Teodora Campostrini: Ideale e realtà di vita

11 Lungimiranza in Madre Teodora

12 Madre Teodora suggerisce l'umiltà di cuore

13 Teodora Campostrini: qualità di vita

15 Un volto che rispecchia l'interiorità

16 Rettitudine e profondità di pensiero

18 Vivere alla presenza di Dio

19 Il Silenzio in Teodora Campostrini

20 La Scuola Campostrini

21 Fondazione Centro Studi Campostrini

Teodora Campostrini - Fondatrice

Numero Speciale

150° anniversario della morte della Fondatrice Teodora Campostrini

Anno LXV - 2010 n. 2 - Maggio/Agosto

Madre Teodora Campostrini

Questo numero di Quercia Amica vuole fare memoria della figura e dell'attività di Madre Teodora, Fondatrice dell'Istituto Campostrini; a lei vanno i sentimenti di affetto riconoscente e la preghiera perché continui a proteggere e a sostenere *"l'opera da Dio stesso incominciata."*

Il 150° anniversario della morte di Madre Teodora richiama non solo una nobile figura che, fin dall'inizio dell'800, ha offerto all'ambiente veronese il beneficio della cultura, specie della donna, ma anche un esempio di vita che nella Chiesa splende e per le sue eroiche virtù.

Il maggio del 1860 è stato un mese doloroso per le prime nostre Sorelle che vedevano il graduale affievolirsi delle forze fisiche della Fondatrice. Le "Memorie", sempre piuttosto parche di notizie riguardanti direttamente la Madre, si fanno più minuziose nel raccontare l'ultimo periodo della sua vita. Riferiscono i brevi dialoghi con la Sorella infermiera, espressioni piene di fede e di totale abbandono in Dio, a cui affidava se stessa e il suo Istituto, le visite di sacerdoti, il colloquio con mons. Benedetto de Riccabona, vescovo di Verona. Saputo l'aggravarsi di Madre Teodora, infatti, il vescovo venne a salutarla e, mentre lui la pregava, appena fosse giunta in paradiso, di riverire a nome suo la Vergine, lei gli raccomandò la sua minima istituzione, richiesta che ricevette la piena assicurazione.

Tutta presa dagli interessi di Dio, in perfetta adesione alla divina Volontà, Madre Teodora si preparava serenamente al grande incontro. Il suo sguardo si rivolgeva al Crocifisso e all'immagine dell'Addolorata per riceverne forza e consolazione. Nella sua stanza, nel silenzio e nella preghiera, le Sorelle della Comunità poterono ammirare la profonda pace di chi, dopo tanto soffrire, era nella certezza di vedere finalmente il Signore della propria vita.

Senza dubbio risentivano nell'intimo la raccomandazione, scritta nell'ultima pagina delle Costituzioni, con la quale la Fondatrice consegna il suo testamento spirituale: *"Alla sola paterna Bontà di Dio dovete starvi sempre saldamente affidate, senza mai sconfortarvi… né arrestarvi… di proseguire coraggiosamente l'opera da Dio stesso cominciata… Sorelle carissime, mie dilette figlie, vi prego, anzi vi scongiuro di vivere tutte in Gesù Cristo e nella Madre sua, Signora nostra…".*

La natura era tutta in fiore; anche lei, fiore sbocciato nella terra di Verona, era pronta per essere trapiantata nei vasti giardini del Cielo.

"Il giorno 22, verso il tramonto, giungono le nozze dell'Agnello…".

Il pianto delle suore, che riconoscono in lei la **Madre senza fine diletta**, che le ha guidate con amore sulla strada della consacrazione a Dio e del dono al prossimo, è consolato *"dall'immortale speranza"*, ma anche dall'ammirato cordoglio di tutta la città di Verona.

Rivolgersi a Madre Teodora per ottenere particolari favori, è stato spontaneo fin dai giorni successivi alla sua morte. Le prime dichiarazioni, che confermano le grazie ricevute, sono firmate dallo stesso vescovo, mons. de Riccabona.

La fama della santità di Teodora Campostrini ha accompagnato il corso di decenni, ma solo nel 1960, primo centenario della sua morte, le solenni celebrazioni e la spontanea partecipazione di tanta gente hanno portato a compimento il desiderio che nell'Istituto da tempo era diffuso: aprire il Processo Storico e perciò dare inizio alla Causa di beatificazione.

Mons. Giuseppe Carraro, vescovo di Verona, ha incoraggiato il lavoro di ricerca e di stesura della necessaria documentazione e nel 1963 ha presieduto alla cerimonia di apertura del Processo Diocesano. Erano presenti le massime autorità cittadine, assieme a rappresentanze di istituzioni e a tanti amici e conoscenti dell'Istituto. Dopo la solenne chiusura, avvenuta l'anno successivo, le numerose cartelle con tutti gli atti riguardanti la vita e l'opera della Serva di Dio, furono portati a Roma e consegnati alla Congregazione per le Cause dei Santi.

Da quell'anno l'Ufficio Postulazione non ha mai smesso di lavorare per il procedere della Causa, nonostante gli imprevisti, i ritardi, le lentezze attribuibili a situazioni e a limiti umani.

Madre Teodora, invece, ha manifestato ininterrottamente la benevolenza verso i suoi devoti. Le testimonianze di "grazie ricevute" continuano a giungere e sostengono la fiducia di molti che desiderano sinceramente che la Serva di Dio possa presto essere inserita fra i beati riconosciuti dalla Chiesa.

Sr. Rosamaria L. Rombo

Edificare: Qualità e Concretezza

"Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande".

Lc 6, 46-48

Il testo citato orienta la nostra attenzione verso due aspetti che caratterizzano le dinamiche relazionali tra maestro e discente. Al maestro compete l'insegnamento, cioè, la trasmissione di conoscenze e la verifica della loro ricezione; al discepolo il far passare ciò che ha ascoltato e compreso in consapevolezza di vita.
Nel nostro brano, Gesù ha già cominciato la sua attività missionaria; i suoi seguaci l'hanno visto guarire gli ammalati e l'hanno sentito pronunciare parole importanti come la sequenza delle beatitudini e il comandamento dell'amore, perfino verso i nemici. Gesù sta vivendo pienamente il suo compito, mentre evita di passare agli occhi degli altri come una persona straordinaria. Egli non intende mettere in mostra se stesso, ma essere guida verso una vera trasformazione per tutti coloro che lo seguono.
Il testo comincia con una chiara domanda che vorrebbe una risposta. "Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico?" Coloro che andavano al suo seguito, lo chiamavano Maestro, riconoscendolo come persona capace di offrire "una dottrina nuova", una testimonianza di vita di cui per la prima volta avevano esperienza.
Il testo fa ricavare un'ulteriore caratteristica educativa di Gesù. Sapendo che spesso c'è bisogno di rafforzare la comprensione, il Maestro porta due esempi semplicissimi. Dice che, chi sa mettere in pratica ciò che ha appreso dal suo insegnamento, è simile alla persona che costruisce la casa sulla roccia e che nell' edificarla tiene presenti alcuni criteri basilari: la conoscenza del terreno, il tipo di materiale da usare, le tecniche da utilizzare. Evidenzia che é necessario anche saper prevedere possibili pericoli.
Luca procede con un altro eloquente esempio: chi non mette in pratica é come una casa costruita senza fondamenta. Nel vangelo di Matteo l'immagine è ancor più efficace: chi non ascolta è simile ad una casa costruita sulla sabbia. Diventa difficile pensare a qualcuno che non pone le fondamenta senza ritenerlo del tutto imprudente. Gesù sceglie queste immagini per mandare un messaggio molto chiaro ai suoi interlocutori: così è per la costruzione della "casa interiore", alla quale si pensa ancora meno in termini concreti, mentre é altrettanto necessario tenere conto di una serie di criteri e di priorità. Egli, maestro autentico, vuole che le parole e i gesti condivisi, proprio perché sono frutto di esperienza di vita, servano a promuovere la vita negli altri e ad aprire un circuito dinamico di promozione umana. Comprendiamo, allora, l'importanza del suo intervento che apre uno spazio di verifica e di riflessione per fare intendere ai suoi interlocutori che nella sequela non sono sufficienti le parole o il semplice conformarsi per garantire l'adesione fruttuosa e il cambiamento reale. Coloro che osservano veramente gli insegnamenti di Gesù sono persone che seriamente desiderano mettere mano al concreto della loro vita, perché la ritengono importante. Persone che cercano di costruire la loro interiorità su basi solide, considerando tutte le possibilità e valutando sempre gli effetti delle loro scelte, anche a livello comunitario e sociale. Per vivere una vita significativa, bisogna mettere le fondamenta su dei principi stabili, essere in grado di realizzare progressi veri e allo stesso tempo essere lungimiranti, altrimenti, nell'impatto con le difficoltà, tutto si sgretola con effetti indesiderati per sé e per il contesto di vita.
Il tratto evangelico citato ha un messaggio attualissimo e aiuta ognuno di noi a riflettere, mentre ci scorrono dinanzi le immagini dei media, che riportano le tragedie delle frane e di altri disastri. Se da un verso le sciagure possono essere frutto del caso, dall'altro sono spesso il risultato di un agire umano dettato dall'individualismo e dal desiderio di avere, senza tenere in considerazione le possibili, dolorose conseguenze.

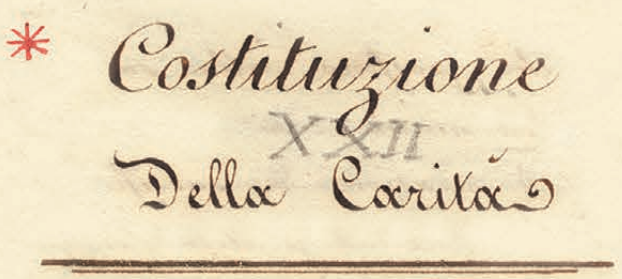
Mettendo attenzione a questo testo evangelico, si può richiamare quanto dice Madre Teodora nelle sue Costituzioni, scritte nel 1822, dove utilizza la parola

edificazione, collegandola all'impegno educativo. La Fondatrice ha dedicato tutta la vita per far suo l'insegnamento di Gesù: edificare sui forti principi evangelici. La carità diventa l'elemento centrale del carisma, che anche oggi guida il nostro Istituto. Madre Teodora, osservando la realtà socioculturale del suo tempo, intuisce come intervento urgente il riscatto della donna dalla sua condizione di emarginazione. La carità la spinge a dare indicazioni concrete, perché il riscatto da questa forma di schiavitù sia costruito su basi stabili e trova che l'educazione e la cultura possono "edificare" la persona nella sua completezza. Per questo compito si affida a Colui che è l'autore della vita e dice: "se Egli non edifica la Casa, invano s'affaticano quelli che la edificano". Per la buona riuscita, come ulteriore passaggio, invita le Sorelle a testimoniare un agire educativo, fatto prima di tutto su di sé; afferma, infatti, che "non si può donare se non ciò di cui si è ripieni". Il costante lavoro personale e l'attenzione posta alle singole fanciulle, particolarmente alle più povere, sono elementi utilissimi per far sentire a ciascuna il sostegno nel cammino di maturazione, che porta a vivere con dignità la propria condizione ed essere di vero aiuto alle famiglie.

Anche oggi il nostro Istituto è coinvolto in una sfida culturale che richiede la capacità di intessere nell'atto dell'incontro tra maestro e discente i tre elementi significativi per l'edificazione: educazione, istruzione e formazione. L'invito di Madre Teodora ad un agire educativo, preoccupazione rivolta direttamente su di sé in quanto educatori, è quanto mai attuale. Attraverso la testimonianza di uno spessore di vita basato sugli insegnamenti di Gesù e su autentici valori umani come l'attenzione, l'ascolto, il rispetto, la fiducia, il sostegno, il volere bene, la promozione, si realizza l'edificazione della persona e insieme quella collettiva.

Sr. Biatris

Foto: Meri Palvarini



A Madre Teodora

Eri nel tempo pieno
della tua giovinezza,
possedevi agiatezza e cultura,
formazione e solida fede.

Su di te sguardi sognanti
e attese luminose,
all'aprirsi della vita.

Nulla, però, disturbava
il tuo appartenerti
serio e sereno,
vivace ed essenziale.

Non amavi
frivolezze e futilità,
banalità e leggerezze.

Attenta e intelligente,
perspicace e intuitiva
leale e coerente,
avevi capito e scelto
in cuor tuo
ciò che giova
maggiormente alla vita.

Procedevi, pur nelle traversie,
con grande amore
e concreto operare,
il tuo cammino ideale.

Con sguardo lungimirante
riscattavi le capacità
delle giovani, che a te accorrevano.

Con discrezione e laboriosità
fondavi il tuo progetto educativo
su cultura e fede adulta;
formavi ai grandi valori
di libertà,
schiettezza
e onestà.

Così hai operato,
mentre a Dio consacravi
per sempre te stessa.

A Lui,
a "cui nulla è difficile
o impossibile"
guardavi
con immenso amore
fino alla consumazione
suprema.

Anche ora, a chi ti segue
per la "medesima via",
infondi decisione e fermezza,
perché mai il cuore
si lasci abbattere
e la mente annebbiare.

Sei rimasta
con le tue parole
rassicuranti:
"State saldamente affidate
alla sola paterna Bontà,
senza mai sconfortarvi,
né arrestarvi giammai".

sr. M. Fernanda Verzè

Complessità di un carisma

Soffermandomi sui contenuti delle Prime Costituzioni di Teodora Campostrini, ravviso con chiarezza la complessità del carisma proprio della sua piccola Congregazione. Rilevo subito che anche il periodo storico in cui la Fondatrice vive, 1788-1860, è complesso per l'intrecciarsi di varie situazioni sociopolitiche ed ecclesiali. Situazioni che intersecano inevitabilmente il maturare dell'intuizione carismatica e che portano Madre Teodora a farsi carico non solo della sua profonda esigenza interiore di essere totalmente consacrata a Dio in una forma di vita claustrale, ma anche ad operare nel concreto per il superamento dell'emarginazione, specie della donna. E proprio per le ragazze aprirà una scuola gratuita, perché potesse essere frequentata anche da chi viveva in reali difficoltà economiche.

In questo contemperare clausura e scuola stanno la complessità e l'originalità del carisma Campostrini. Per Madre Teodora il tutto si semplificava nell'amore verso Dio, che motivava la sua contemplazione e il suo generoso donarsi al prossimo.

Tenendo presente la pluralità degli elementi con i quali definiamo oggi il nostro carisma: contemplazione – educazione – missione, non possiamo che seguire quanto la Fondatrice ritiene e propone come fondamentale nella nostra vita di consacrazione: il comandamento dell'amore. Amore di Dio mai disgiunto dall'amore al prossimo. Unicità dell'amore e nella molteplicità di espressioni.

Madre Teodora, infatti, si adopera con tutti i mezzi per renderlo operativo, gli dà un volto, precisa fin nei minimi dettagli la possibilità di prendersi cura di quel volto, che è quello delle bambine e delle giovani bisognose di istruzione e di educazione cristiana. Per loro spende tutte le sue risorse ed energie, riuscendo in tal modo ad indicare la strada da percorrere a coloro che si erano poste accanto sul suo stesso cammino. Da una vita pienamente conforme alle esigenze monastiche, fa scaturire il suo specifico progetto a favore della formazione della gioventù. Riesce a congiungere e a far funzionare operativamente l'azione contemplativa e quella educativa intese come un unicum, espressione propria dell'essere Campostrini. Un unicum che si innesca nella radice dell'amore evangelico. Da qui la motivazione e il donarsi che la Fondatrice propone alle sue compagne e a coloro che decidono di far parte del suo minimo Istituto. In altre parole, riesce a rendere possibile e semplice vivere il comandamento dell'amore rivolto a soggetti ben concreti per produrre, in tal modo, ancorché dentro i limiti rappresentati dalle mura del monastero, beni reali alla società.

Più si entra nella complessità del carisma Campostrini, più si tocca con mano quanto Teodora abbia saputo rendere fruttuoso il dono ricevuto: con intelligenza, umiltà, sollecitudine, dedizione e abbandono totale in Colui che poteva prendersi cura del suo piccolo gregge, procede instancabile per trasmettere e rafforzare quanto riconosce esserle stato affidato da Dio. Esplicita chiaramente che l'unica cosa davvero necessaria, ieri e oggi, è amare. A questo amore dà una connotazione molto accurata: vuole che sia contemplativo ed educativo. Contemplazione che sostiene il credere nella possibilità di rendere adeguata l'azione educativa, anche quando i risultati non sono immediati o si fanno attendere.

Teodora Campostrini era ben convinta che ciascuna Sorella, ovunque si trovasse ad operare o a vivere, contribuisse a costituire la realtà dell'istituzione, perciò ripete che ognuna deve essere impegnata nella propria parte, consapevole di partecipare alla definizione del tutto, compresa l'azione educativa, resa efficace dato che è rivolta in primo luogo su di sé.

Suor Amalia

Conoscenza di sè e ricerca di equilibrio interiore

Percorrendo alcuni scritti di Madre Teodora, ho rilevato il suo tornare sul concetto di equilibrio, un equilibrio che mantiene armonia nei pensieri, nelle azioni, negli atteggiamenti, nei sentimenti e che si apre con attenzione alla novità. Le sue notevoli doti di intelligenza, senza questa capacità di misura delle cose, che ha coinvolto conoscenza, consapevolezza, esperienze…, non avrebbero portato a realizzare la sua persona e la sua opera in modo così ammirevole.

Sono tornata a riflettere su questa caratteristica di Madre Teodora e mi sono chiesta come mai oggi capita di vivere in modo lontano da quello in cui è possibile sentire l'armonia in noi stessi e con la parte più profonda che ci abita.

La comprensione del profondo di sé non è cosa facile, soprattutto quando coesistono aspetti in contrasto tra loro come il desiderio di agire e la paura che attanaglia le emozioni. E' vero che si può sempre impegnarsi per trovare un equilibrio, per scoprire che cosa impedisce di proseguire nella ricerca e nella maturazione di sé, ma talvolta ci si lascia bloccare dai nostri stessi turbamenti.

Madre Teodora era una persona dai sentimenti forti e che nutriva vari interessi, ma ha saputo conoscerli, elaborarli e attuare un atteggiamento costantemente educativo, che le ha permesso di rendere armonica ogni azione e relazione. A quelle che l'avrebbero seguita nella *"medesima via"*, chiede in modo esplicito di percorrere con diligente premura la strada che porta la persona a questo livello di maturazione. La meta non é facilmente raggiungibile, ma con responsabilità ognuna può decidere di mettersi nella corretta direzione. Allora possiamo approfondire quegli aspetti di noi che incidono nello stare insieme e creare maggior disponibilità a lasciarci interpellare per arrivare ad altre scoperte sulle nostre potenzialità e sui nostri limiti. Tentare di rimodellare di continuo la nostra immagine fino a delineare quei tratti di identità che ci soddisfano e rasserenano. L'attenzione e l'impiego di maggiori energie non costeranno fatica, perché riconosciamo il cammino che porta all'equilibrio interiore e che facilita la crescita di una spiritualità autentica.
È necessario fermarsi, darsi dei tempi per una riflessione personale sostanziosa, *priva di chiacchiere inutili e sterili*, sapendo che, per produrre cambiamento a livello personale e di comunità, serve la concretezza dei fatti.

Livia

Foto: Meri Palvarini

Teodora Campostrini
Ideale e realtà di vita

Negli scritti di Teodora Campostrini (1788-1860), fondatrice dell'Istituto delle Sorelle Minime della Carità di Maria Addolorata, detto "Campostrini", si avverte con immediatezza l'eccellenza della sua personalità, che sa armonizzare, sia nella propria esistenza, sia nella sua proposta educativa, la visione realizzativa d'un ideale di vita tramite un consistente senso della realtà. Nella Prefazione alle Prime Costituzioni con stile raffinato ed efficace, espone alcune notizie riguardanti la sua vita e la sua istituzione. Teodora si riconosce: "Una figliuola della città di Verona"; contestualizza, dunque, la sua appartenenza alla comunità veronese, al suo territorio segnato magnificamente da una tradizione culturale, artistica e religiosa millenaria.

Fin da giovane la Fondatrice si dimostra donna intraprendente; mentre si sente attratta dalla vita contemplativa, prosegue a coltivare una mentalità pragmatica, che sa vedere con veridicità la realtà che la circonda. Cresciuta in un'atmosfera familiare dove ha potuto respirare il valore dell'operosità, dell'amore per la cultura, della fede religiosa, e dove la condizione di benessere le ha permesso di ricevere formazione e preparazione adeguate per affrontare la vita, pensa di poter offrire a sua volta qualche cosa di utile alla sua città. Interagire con quanto si riceve, vuol dire sentirsi beneficiata da tante possibilità e ri-offrire, perché è cresciuto dentro se stessi, quanto può giovare al bene altrui. Quello che Madre Teodora porterà a compimento sarà un Istituto nel quale si vivrà "la pratica dei consigli evangelici". "Pratica" ed "Esercizio" sono espressioni ricorrenti nei suoi scritti e nello stile di vita che propone a chi risponde alla stessa vocazione; rappresentano per così dire il corpo dei valori, la percorribilità, l'allenamento, la parte più mobile in un continuo processo dei principi, ideali e competenze, rispetto all'immutabilità della loro forma, fissata nella dichiarazione e affermazione.

Il testo della Prefazione narra di seguito il costituirsi della "piccola unione", le prime giovani attorno a Teodora, che a S. Massimo e poi in Verona vivono in "uniformità di cuore e di pensiero, in un metodo di vita conforme all'unanime loro inclinazione", cioè, nella contemplazione e nell'impegno dell'attività educativa. Mentre riveste di spessore e di chiarezza la natura della nuova istituzione religiosa, la Fondatrice non tralascia interessanti particolari che riflettono un'intelligenza intuitiva e pratica nel contempo. Con accurata attenzione annota singolari aspetti degli avvenimenti che descrive. L'esperienza dell'ospitalità presso "la pia Dama Marchesa Maddalena di Canossa" le serve, oltre che alla riabilitazione fisica, anche per osservare quel frammento di società che vive in profondo disagio e a cui Maddalena dà già aiuto; da qui trae ispirazione per rispondere al profondo bisogno di educazione e di cultura, che urge nell'ambiente cittadino, specie per le fanciulle povere. Altri importanti dati e notizie, circa la fondazione dell'Istituto, si susseguono nel su accennato testo. Veniamo anche a sapere che la casa di S. Massimo è "ristrettissima" ed è presa a 'pigione' e che il successivo trasferimento a Verona ha le sue valide ragioni. Una volta arrivate nella sede definitiva di Via S. Maria in Organo, il numero delle ragazze che frequentano la scuola cresce velocemente tanto che la Fondatrice si premura di organizzare con precisione le mansioni delle Sorelle occupate nella scuola. Tutto, insomma, deve procedere con ordine e tranquillità.

Parlando delle Costituzioni, afferma che "furono esaminate da alcuni dei più accreditati pii Ecclesiastici", mentre per la Scuola dice di aver inviato all'I. R Governo di Vienna il Piano, che presenta il completo

organigramma "onde l'opera incominciata possa proseguire e l'Istituto piantarsi e sussistere". Madre Teodora vuole che la sua istituzione sia ufficialmente riconosciuta, perciò considera importante impiegare tempo ed energie per ottenere l'approvazione scritta sia da parte della Chiesa, sia dell'Autorità civile.

Nel contesto di questa riflessione, è opportuno considerare anche quanto stesse a cuore a Madre Teodora la coesione delle Sorelle, la loro coerenza e quella dell'intera Comunità. Coesione e coerenza che si esprimono particolarmente in una consapevole risposta al comandamento della 'carità'. Nei suoi scritti troviamo questo passo: "La carità vicendevole sia sempre considerata il forte vincolo ed uno de' più fermi appoggi dell'Istituto, come pure un sicuro presagio di prosperità pel medesimo, e di benedizione sopra le opere che imprenderanno a gloria di Dio, e a bene de' prossimi". Carità che ha poco da spartire con la spontaneità, con la compassione, la distrazione da sé medesimi. La Fondatrice si riferisce a quella carità, che si dimostra non a parole, ma con i fatti, che si fonda sulla libertà interiore, che prospera in azioni buone e responsabili, volte a oltrepassare la soglia dell'egoismo. La vera libertà spinge a movimenti interiori valutabili, come assumere la presenza dell'altro, distillare, nell'impegno coraggioso di stare in relazione, una forza nuova che tende e converge sulle vedute, a responsabilizzarsi di fronte a debolezze ed incoerenze, a favorire la crescita ed il cambiamento.

Ereditiamo dalla nostra Fondatrice Teodora Campostrini un pensiero forte, una non comune consapevolezza, che non ammette equivoci nelle scelte di vita personale e comunitaria. Grazie a questo vedere ed intuire nella profondità dell' esistenza, possiamo godere dell'ampio respiro nelle nostre esperienze ed impegni. Sempre sollecitate a mantenere alto il livello di corrette e sicure interazioni, stabilite sulla "carità", teniamo presente quanto lei non teme di dichiarare: "Sarebbe meno male che l'Istituto cadesse di quello che in esso avesse a mancare la carità".

Madre Teodora poggia la sua chiarezza e la sua fiducia al modello supremo di coerenza, che viene da Cristo crocifisso, morto e risorto, contemplato tutta la vita nella concretezza delle sue azioni, solidali con l'umanità e salvifiche per tutti.

Sr. Celina Budau

Foto: Meri Palvarini

Lungimiranza in Madre Teodora

Leggendo gli scritti di Madre Teodora, si coglie che lei sapeva guardare e vedere lontano nel tempo e che prevedeva con saggezza gli sviluppi di vari eventi. Si poneva attenta davanti ad ogni situazione per farla evolvere, orientandola adeguatamente, affinché le cose andassero a buon fine per sé e per l'Istituto.

Il suo pensiero era continuamente proteso verso la verità d'ogni cosa, la ricerca di offrire formazione e cultura, mezzi e metodi, che fossero per le giovani del suo tempo forte spinta a prendersi cura di sé.

Il profilo di Madre Teodora si delinea chiaro: persona semplice, arguta, assennata, coerente ed equilibrata. Tutto questo mi porta a pensare al suo grande impegno posto a costruire lo spessore interiore che la caratterizzava, per il quale ogni cosa messa in attivo portava un'impronta ben precisa e buona. I suoi atteggiamenti, i suoi modi di rapportarsi con le persone e con le cose erano propri di chi ha percorso un serio cammino di apprendimento e se ne sa servire per svolgere i suoi compiti con verità e trasparenza. Il suo procedere riflessivo offre uno spunto di verifica, fa porre domande sul nostro modo di fare e agire per volgerlo verso una tensione di continua crescita.

Madre Teodora ci ha lasciato chiara la direzione da prendere; prevedendo le nostre difficoltà e paure, ha scritto parole che infondono fiducia e vigore per "proseguire coraggiosamente l'opera da Dio stesso cominciata" e per dare realizzazione a noi stesse e all'Istituto in cui siamo state chiamate. E', infatti, proprio attraverso di noi che Madre Teodora continua ciò a cui ha dato inizio. Ancora oggi possiamo affermare la sua lungimiranza nel sostenere l'importanza di un carisma che chiede di saper riflettere, meditare, studiare, elementi fondamentali per dare spazio alla vita interiore, da cui provengono quei significati, che rendono le persone utili a sé e agli altri. Proprio così è fatta la persona umana: se non alimenta l'interiorità in modo costante, tutto quello che fa è invano.

Capace di acuta analisi, di attenta osservazione e di pronto intuito, Madre Teodora si premura di "prepararci" alle fatiche e contraddizioni della vita, realtà che devono trovarci già disposte a superare, proprio per la forza interiore accumulata, con i suggerimenti da lei stessa dettati. I suoi scritti richiamano spesso qualità essenziali: amore verso Dio e il prossimo, umiltà, equilibrio, sincerità, schiettezza…

Alla Fondatrice stavano molto a cuore il migliorare e il maturare della persona, perciò, rimane a noi l'impegno di tenere vivo il senso di responsabilità e di mantenere alto il livello spirituale-educativo-culturale del nostro vivere.

E' la nostra libera risposta ai consigli ed avvertimenti di Madre Teodora, che desiderava per ogni persona una piena realizzazione, data la possibilità di seguire un percorso già consolidato e finalizzato al rispetto e alla crescita della propria identità.

Irina

Madre Teodora suggerisce l'umiltà di cuore

Madre Teodora, in linea con il pensiero di San Francesco di Sales, ispiratore della sua spiritualità, propone uno stile di vita improntato su uno "spirito di profonda, sincera e schietta umiltà" e, in forza di ciò, sollecita le sorelle del suo Istituto ad "aspirare continuamente alla verace e sincera umiltà di cuore" piuttosto che a forme esterne di umiltà, scollegate dalla propria interiorità, le quali finiscono solo per rendere ridicola la vita di chi le mette in atto. L'umiltà che è verità è lo spirito che ha animato Madre Teodora nel vivere la sua consacrazione a Dio: uno spirito che persegue la piena realizzazione della persona, della sua umanità e non la rassegnazione, la debolezza, la sottomissione, poiché, come lei stessa dice, "la vera umiltà non avvilisce l'anima anzi la rende quanto mai si può dire maggiore di sé, generosa e magnanima". Uno dei modi concreti di vivere lo spirito di umiltà, proposto da Madre Teodora nei suoi scritti, è "l'onorarsi e rispettarsi scambievolmente non tanto a parole, ma con verità e fatti". Onorarsi con verità e fatti significa riconoscere la propria e altrui dignità in tutto quello che essa comprende, l'essere persona, l'essere donna, l'essere consacrata, e vedere in questo riconoscimento una possibilità di evoluzione, di cambiamento. Ravvisare la dignità dell'altro implica necessariamente una predisposizione interiore volta all'accoglienza, piuttosto che all'orgoglio, alla superbia, alla vanità di credersi migliori o più capaci degli altri. Rispettarsi con verità e fatti significa ammettere la propria e altrui diversità e fare in modo che questa non sia un "fardello" da sopportare per tutta la vita, ma una opportunità per crescere nella consapevolezza e nel dono. Percepire la diversità dell'altro e rispettarla richiede la capacità di stabilire un confine alla propria libertà e quindi ponderare i propri impulsi, percezioni, sentimenti. Anche da un solo esempio, come questo sopraindicato, si deduce che questo modo concreto di vivere l'umiltà, proposto da Teodora Campostrini, richiede di essere particolarmente esigenti con se stessi, atteggiamento a cui forse si riferiva, quando diceva di "aspirare continuamente alla verace e sincera umiltà di cuore". Si diventa umili nella misura in cui si cerca di formare la propria personalità, coltivando un'attenta cura della propria anima e dei sentimenti che l'attraversano, impegnandosi nell'esplorazione, analisi e accettazione delle esperienze passate che ci qualificano, e cercando di eliminare progressivamente la falsità, l'ipocrisia, l'immagine di noi che non corrisponde alla realtà, per puntare decisi verso ciò che è autentico, esplicito e coerente.

Carmen

Foto: Meri Palvarini

Teodora Campostrini: Qualità di vita

La qualità di vita, che Teodora Campostrini fa percepire nei suoi scritti e nelle iniziative da lei concretizzate, è una esplicita dichiarazione di ricerca del vero bene delle persone e della società. C'è una sua frase che sintetizza questo obiettivo e che ogni Sorella dell'Istituto deve far propria per rispondere correttamente al sentire della Fondatrice: "Lavoriamo il più possibile onde procurare alla società dei beni reali". Lavorare, in questo caso, significa impiegare energie, pensiero, azione... a favore di..., ma, come dice ancora Madre Teodora, "chi non arde non può accendere altrui". Per questo propone una formazione personale che abbia un consistente livello umano e spirituale, per essere in grado di osservare attentamente il contesto del proprio tempo e con lungimiranza dare un efficace contributo al suo miglioramento.
Lei ci dà l'esempio: avverte attorno a sé situazioni bisognose di riscatto e si impegna per cambiarle. Con generosa coerenza si pone a servizio delle persone più indifese, come lo erano le ragazze all'inizio dell'800, offrendo strumenti adeguati per la loro istruzione ed educazione. Realizza una scuola gratuita proprio per la donna e, operando con responsabilità, competenza e dedizione, la rende un mezzo eccellente per "il bene" delle singole alunne e della società.
Con sensibilità e attenzione al concreto della vita, Teodora prepara il suo "Piano", che verrà approvato dall'I.R.G. Austriaco e che farà da guida alle maestre, perché l'insegnamento graduale e progressivo porti realmente i suoi frutti. Si intesse un clima di collaborazione, che facilita le relazioni all'interno della Comunità e che testimonia il comune interesse di giovare agli altri.
Bastano poche parole per definire lo "spirito" che Fondatrice voleva animasse ogni attività: "Le sorelle dovranno respirare unione e conformità l'una con l'altra; ... non contrastino fra di loro neanche in cose leggere, ma ognuna avverta di essere la prima a cedere". Di certo, non vuole dire che tutte devono pensare allo stesso modo, ma che, utilizzando il confronto e la comunicazione rispettosa e schietta, tutte devono tendere allo stesso obiettivo, come una squadra che, intraprendente e motivata, lavora insieme e mette a buon servizio le risorse interiori ed esteriori di cui dispone. Lo scopo è chiaro e definito: "si insegni l'Amore con l'amore", quell'amore che vediamo in Cristo, "unico Modello di ogni perfezione e carità".
Con la consapevolezza che nessuno basta a se stesso per crescere, maturare e realizzarsi, ognuna è esortata a coltivare relazioni leali e sincera fraternità. Mettendoci nell'atteggiamento di apprendere da tutte le realtà, di imparare le une dalle altre, di rispettarsi, di considerarsi come persone capaci di aprirsi agli altri, nonostante le difficoltà e i limiti, diamo ragione ad un'altra affermazione di Madre Teodora: "Qualsiasi persona, benché imperfetta e meschina, ha sempre qualche cosa di buono in sé ed è questo quello che noi dobbiamo riguardare". Costruendo muri nelle relazioni non realizziamo niente; la lealtà ci aiuta a diventare più umani e a riconoscere i valori, come l'onestà, la coerenza, la rettitudine, la responsabilità, l'amore.

Porsi un interrogativo basilare, cioè, che cosa si può fare in prima persona per cambiare-migliorare se stessi in ogni situazione, cercando tutte le risorse di cui ognuno dispone, inserisce sul palcoscenico della vita non da semplici spettatori, ma da autentici protagonisti.
Tutti i giorni sperimentiamo come siano difficili e

impegnative le corrette relazioni interpersonali, in questa società che incoraggia l'arrivismo, il potere, l'individualismo, un certo disinteresse verso quello che vive "la persona accanto". Madre Teodora invece vuole che l'Istituto perseveri "nell'adempiere l'esercizio di carità verso i prossimi, con dolce e costante pazienza, con quello zelo prudente e tranquillo, che esige la carità stessa". Perciò raccomanda a tutte le Sorelle "di conservarsi sempre in questa carità ed unione". La carità, sia verso di sé, sia verso il prossimo, non va intesa a livello superficiale, ma si qualifica, abbracciando molteplici gli elementi: attenzione, rispetto, interesse, considerazione, umiltà, onestà, conoscenza, cambiamento, fedeltà.
In sintesi: avere a cuore, in modo concreto, il vero bene per sé e per l'altro.

Loredana I.

Foto: Meri Palvarini

Un volto che rispecchia l'interiorità

Attratta dalla figura di Madre Teodora, mi ritrovo spesso a guardare il suo volto raffigurato nei ritratti disposti in vari nostri ambienti. E torno a domandarmi a che cosa sia dovuta l'attualità del suo pensiero e perché ancora possiamo sentirla così vicina alle aspirazioni del nostro animo, quale guida sicura, capace di suggerire, a chi la segue, sentieri percorribili di possibilità concrete per elevare la vita.

Come una spirale, si fa spazio nella mia ricerca una sorta di viaggio alla scoperta di alcuni tratti personali, che balzano dai suoi scritti, specie dalle Costituzioni.

Conoscere aspetti che Madre Teodora curava particolarmente, valori che coltivava, obiettivi per il cui raggiungimento impiegava tutta se stessa, mi permette non solo di arricchire la mia interiorità, ma anche di acquisire più consapevolezza nei confronti dell'importanza del carisma, preziosa eredità che ci ha lasciato, dono da far lievitare perché il tempo non lo sciupi.

Ciò che immediatamente colpisce di fronte al suo volto, è l'armonia e la serenità che trasmette; una serenità composta, che scaturisce da una vita vissuta nella continua ricerca, all'insegna dell'essenzialità e dei valori che non conoscono usura nello scorrere del tempo. Madre Teodora, che ha saputo tradurre con coerenza nelle piccole e grandi azioni i principi e i valori che l'hanno guidata, afferma con autorevolezza che "è necessario vivere quanto si insegna e mostrarlo con l'esempio". Per questo i suoi orientamenti sono concreti, perché frutto di esperienza di vita.

Quando ci si sofferma di fronte al ritratto, è impossibile non cogliere, in quello sguardo volto all'infinito e capace di infondere fiducia, dolcezza, trasparenza, penetrazione e consapevolezza.

Di Madre Teodora vorrei ancora sottolineare l'armonia tra silenzio e parola. Dai sui scritti emerge con chiarezza la sua predilezione per il silenzio, non solo come spazio di ascolto e di dialogo con se stessa e con Dio, ma anche come necessità per avere "nuove forze di vigore e di energia". Il silenzio, vissuto con questa intensità, le ha permesso di costruire una capacità comunicativa chiara, sincera, cordiale, fruibile da chiunque entrasse in relazione con lei. Conosceva i moti dell'animo umano e il grande potere delle parole, tanto che dice di evitare ogni discorso superficiale e che, dovendo parlare, lo si faccia con "umiltà e modestia", con "discrezione e prudenza".

La contemplazione educativa permeava la sua vita; prontissima nella comprensione, sapeva sempre trarre apprendimenti dalle relazioni che intratteneva, da ciò che vedeva e leggeva. Tutto poi si traduceva in azioni di carità operosa verso il prossimo. Nelle Costituzioni esorta a mettere particolare attenzione quando si agisce e ad usare grande diligenza in ogni cosa. E lei per prima ne dà l'esempio. Il suo "fare" non era mai disgiunto dall'"essere presente" a se stessa, a Dio e alla situazione, sempre protesa ad operare bene, unicamente il bene. La preghiera era il luogo privilegiato per coltivare questa presenza. Diceva: "la preghiera deve alimentare tutta la nostra vita"; per lei, dunque, la preghiera non era limitata agli atti esteriori di devozione, ma era un permanente atteggiamento interiore, che attraversava il quotidiano vissuto. Il tal modo la preghiera diventava spazio di relazione e di incontro per "parlare spesso a Dio, cuore a cuore, con grande fiducia".

Donna di profonda spiritualità e maestra mirabile ha impiegato le sue qualità e le sue forze nell'istruire e nell'educare, finalità specifica del nostro carisma. Affermava che "bisogna farsi particolare premura di formare i giovani aperti, sinceri, sereni, attivi, di quelle attività che li renda migliori". Mirava ad una formazione completa, ossia, proponeva metodi e programmi che sostenevano la persona nel suo cammino realizzativo, risposta adeguata alle profonde esigenze della propria umanità

Pur inserita pienamente nel suo tempo, Madre Teodora si è distinta per la sua visione della realtà e per la lungimiranza di pensiero, convinta che fede e cultura è un binomio essenziale per la realizzazione piena dell'esistenza.

Andreea

Rettitudine e profondità di pensiero

Nel 1847, in un documento che riguarda l'Istituto Campostrini dal titolo "La natura di questo Istituto e suo fine", il gesuita Pietro Maria Viscardini, persona molto colta e stimata, in poche parole descrive l'Istituto stesso:
"Questo Istituto che conta poco meno di 30 anni di sussistenza è di tal natura che può dirsi senza dubbio essere in sua radice di Ordine Religioso antico".

Già da questo inizio è possibile comprendere quanto Teodora Campostrini tendesse ad una vita religiosa dalle solide radici e dalla spiritualità profonda, basata sulla sequela di Cristo, orientata al pensiero e alla regola del grande padre S. Agostino e appoggiata alle Costituzioni di S. Francesco di Sales, Costituzioni che sono il nucleo vitale dell'Istituto stesso.
Come una magnifica cattedrale ha colonne portanti ben salde, così Teodora, con animo retto e profondità di pensiero, fonda il suo Istituto su pilastri che le danno la massima sicurezza. Può camminare decisa, consapevole della necessità di mantenere vivo l'apprendimento e l'approfondimento di ogni cosa; infatti, solo chi conosce sa di non sapere, come afferma il filosofo Socrate: "Io so di non sapere".
E' proprio delle persone intelligenti, oneste, conoscitrici del cuore umano, aperte ad ogni tipo di conoscenza essere così sincere e giustamente umili da sentire forte la necessità del confronto e dell'appoggio di altre persone, che ammirano quali Maestre di cultura e di spiritualità.
Sta di fatto che – lo dicono le prime Suore dell'Istituto che con lei sono vissute - Teodora Campostrini era una persona che ha saputo compiere una grande sintesi interiore; lo studio e la riflessione costanti le hanno consentito di costruire profondità di pensiero e capacità di cogliere le innovazioni della filosofia e della letteratura, per mirare sempre più verso una spiritualità dal forte spessore contemplativo-educativo. Ciò l'ha resa idonea a leggere i bisogni del tempo in cui viveva, ad intuire, con sguardo lungimirante, le possibili trasformazioni e modificazioni sociali del futuro e ad affrontare adeguatamente i cambiamenti, distinguendoli dai valori che riteneva universali e che manteneva ben saldi.
Aveva a cuore l'educazione all'interno dell'Istituto, ossia, di coloro che la seguivano sulla "medesima via", e l'educazione delle giovani, in particolare di quelle maggiormente bisognose. Questi erano gli scopi e gli obiettivi della sua Congregazione, che ancor oggi sussistono, per il cui raggiungimento viene fatta una seria ed esigente offerta di contenuti, metodi e mezzi.
La Campostrini, raccontano ancora le Memorie, era una persona dal cuore libero e forte; sapeva comprendere gli errori con vera carità fatta di azioni più che di parole. Il suo aspetto ed il suo atteggiamento lasciavano trasparire una superiorità interiore, priva di superbia e di impudenza, che alimentava ammirazione ed amore. La sua grandezza era amabile, benevola e soave. Era una grandezza evangelica dove l'autorità non è potere, abuso o dominio sugli altri, ma, al contrario, capacità di mettersi al servizio della crescita dell'altro, dedicando, per la sua cura interiore, tempo ed energie con la consapevolezza che "non ci può essere superiorità d'uomo sopra gli uomini se non in loro servizio".
Teodora a trentadue anni, quando si orientava a scrivere le Costituzioni, possedeva vasta e rigorosa cultura, perspicacia acuta e lucida, idee

chiare sul valore della vita, criteri ben delineati, "larghi e razionali" che le permettevano di vivere il suo tempo in modo consapevole e di andare oltre, perché coglieva i segni premonitori di altre esigenze e necessità.
Sapeva che la missione educatrice richiede, in primis, molto lavoro formativo su di sé, e successivamente la capacità e la volontà di far crescere "le tenere pianticelle" con amore e pazienza.
Accanto alle sue doti di donna contemplativa, ancorata a quella Carità che "unisce l'anima a Dio", che illumina la mente e conferisce forza d'azione, univa un intuito speciale, un retto giudizio per ben dirigere e formare coloro che si presentavano a lei "per essere ammesse nella nascente famiglia".
Sapeva capire le doti di pensiero e di cuore e da queste deduceva le tendenze, le inclinazioni e le attitudini. Quando scopriva che la giovane, decisa a consacrarsi a Dio nella sua Congregazione, possedeva capacità di riflessione, sincerità, criterio serio e retto di valutazione, se ne rallegrava molto, perché sapeva che queste caratteristiche personali avrebbero consentito possibilità di analisi e di elaborazione di problemi e di situazioni diverse, rendendo la persona stabile con se stessa e nella comunità, utilizzando i beni ricevuti da Dio per l'educazione delle giovani e dei prossimi.
Le sue doti di cuore e di intelletto, la sua cultura coltivata quotidianamente, la sua intuizione, la sua rettitudine e profondità di pensiero non servivano a Teodora per fatue ed effimere soddisfazioni ambiziose, ma per coltivare in sé la bellezza, le acute osservazioni, gli affetti delicati e forti, la poesia "che scaturiva dalle misteriose profondità del sentimento meditativo".
Madre Teodora apprese ad agire sostenuta dall'affermazione di S. Agostino: la Carità, unica Via alla Verità. Raccomandava alle sue giovani Suore di amare tutti e di amarsi a vicenda, attingendo da Dio la fiducia nella difficoltà che incontra il resistere nell'amore reciproco. Il segno infallibile, infatti, del vero amor di Dio è l'amore costante e operoso verso i prossimi. "Gesù Cristo disse che riconoscerà per suoi soltanto quelli che avranno amato i loro fratelli".

sr.M.Fernanda Verzè

Vivere alla presenza di Dio

Ho preso in considerazione questo aspetto, perché in Teodora Campostrini emerge come il denominatore comune nella gamma dei comportamenti quotidiani. Nelle Costituzioni del 1822 la Fondatrice scrive: "L'interiore raccoglimento e l'esercizio continuo della presenza di Dio starà tanto a cuore alle Sorelle che, anche fra le occupazioni esteriori e singolarmente nell'esercizio di carità, non l'abbiano mai a perdere di vista procurando di trovare in tutte le cose Nostro Signore come insegnano i Santi, a Lui tutto indirizzando con purità d'intenzione".
Vivere con totalità e costanza questa dimensione relazionale con Dio, stare con Gesù e riconoscerlo Signore della vita, che entra in ogni spazio dell'esistenza umana, per Madre Teodora significa trascorrere le giornate in continua preghiera. Preghiera e azione sono molto legate, "non l'abbiano mai a perdere di vista": la preghiera sostanzia l'azione e l'azione sostanzia la preghiera. Intessere la relazione con Gesù qualifica le nostre azioni, la nostra vita, il nostro essere presenze costruttive. Vivere alla presenza di Dio porta a pensare e ad agire con onestà, discrezione, onestà, rettitudine ed equilibro.
Questo raccoglimento interiore non crea isolamento, anzi, prepara alla relazione accogliente, rispettosa e corretta. E' un rientrare in se stessi, uno stare con se stessi, un rivisitare e monitorare in modo continuo la propria situazione interiore, assumere in pienezza la responsabilità della propria vita e capire-scegliere le azioni più efficaci, per realizzare miglioramenti, crescita, benessere.
Madre Teodora aveva come punto di riferimento la Parola di Dio. Nei suoi scritti sono frequenti la citazioni bibliche, con le quali motiva e rafforza i suoi orientamenti spirituali. Esorta costantemente ad essere presenti in ciò che si fa, ad usare il pensiero e il ragionamento.
Oggi si può tradurre il suo sentire con altre parole: porsi in atteggiamento di ricerca, di apertura all'altro, al contesto, alla situazione di fatto. La sostanza rimane la stessa: stabilirsi in Dio, porta ad assumere atteggiamenti e comportamenti che favoriscono la crescita del benessere interiore personale e di quello altrui.
Impegnarci in questa direzione è qualificare la nostra vita, è costruire una spiritualità autentica, profonda ed elevata.

Sr.Rosetta

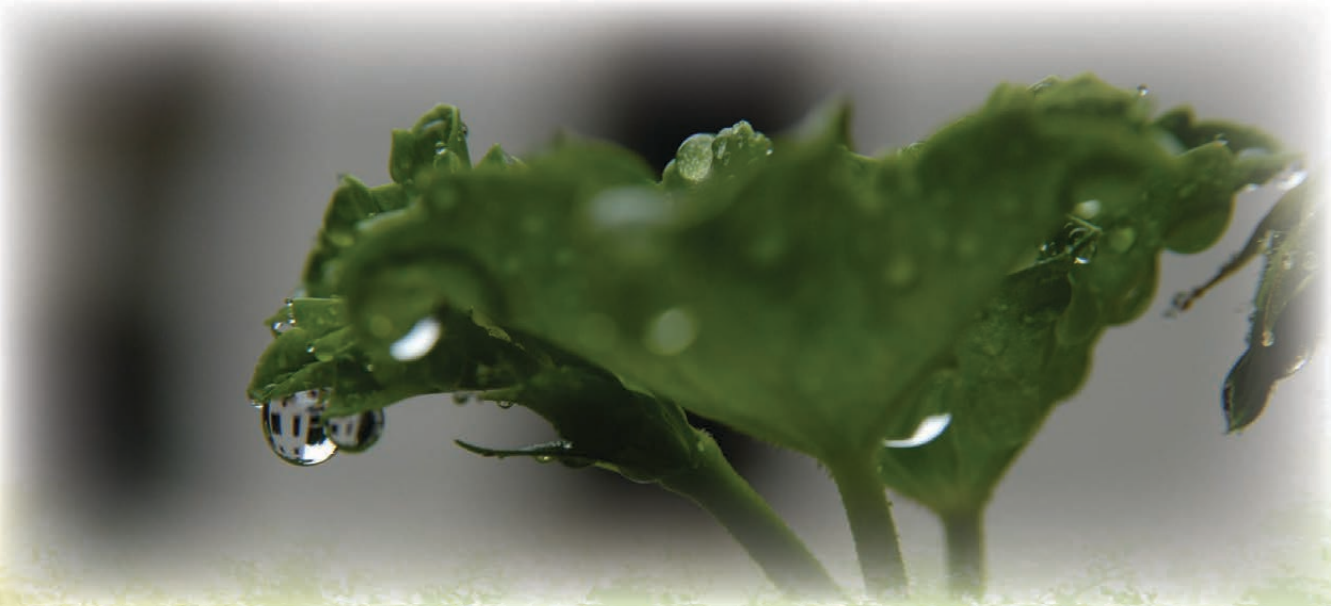


Foto: Meri Palvarini

Il "Silenzio" in Teodora Campostrini

Madre Teodora dedica al silenzio un intero capitoletto delle sue Costituzioni del 1822. Esprime in modo molto chiaro il suo pensiero, la sua maniera di vivere questa virtù e i benefici interiori che si possono raccogliere, seguendo alcuni precisi suggerimenti. Definisce il silenzio un "mezzo efficientissimo per far profitto nella virtù ed acquistare l'interiore raccoglimento". Sono importanti, infatti, i vantaggi che produce nell'interiorità di chi impara a coltivarlo con premura e costanza: conoscenza di sé, chiarezza nelle esperienze vissute, possibilità di elaborare le situazioni, i sentimenti, le emozioni; in una parola genera "pensiero". Il pensare qualifica l'uomo, ma anche questa qualità deve essere monitorata. Il "raccoglimento interiore", per Teodora, è proprio la condizione del "controllo" per evitare i "pensieri vagabondi ed inutili" e per potenziare gli effetti positivi, utili, sostanziosi.

Madre Teodora, fedele alla spiritualità di S. Francesco di Sales, condivide pienamente e assume per sé e per la sua famiglia religiosa le quattro finalità che il Santo evidenzia: "evitare le ciance vane, scacciare i pensieri inutili e vagabondi, conversare e trattare collo Sposo Celeste e ricuperare forze per lavorare senza posa al suo divino servizio".

La Campostrini non vuole che le sue suore occupino il tempo in chiacchiere, ossia, che si intrattengano a parlare senza necessità, senza finalità; per loro desidera il meglio e si adopera ad indirizzarle all'approfondimento della Parola di Dio, a delineare l'utilizzo della riflessione, del ragionamento e dello studio, così che ciascuna possa costruirsi una struttura di pensiero robusta.

Madre Teodora parla anche di silenzio "difettoso", intendendo dire che il tacere esteriore è vuoto se non evita il moltiplicarsi di pensieri frivoli. Afferma: "Il silenzio materiale, disgiunto dal silenzio interno, è un corpo senza anima, che ci ferma, non ci aiuta, che impedisce di levarci al cielo". La sua raccomandazione, di non fare silenzio soltanto per sottrarsi alle "ciance vane", ma per evitare i "pensieri vagabondi e inutili", mira a far apprendere il silenzio dell'anima e del cuore, a edificare una solida interiorità. Dalle riflessioni si capisce che anche il silenzio, come le altre virtù, deve essere guidato dell'equilibrio; allora nasce il suo uso corretto, che tanti benefici apporta al vivere personale e collettivo.

Inoltrandosi nell'approfondimento, Madre Teodora riporta un altro tratto di S. Francesco di Sales:Le Sorelle "saranno molto amanti del silenzio, come quello che eccita a devozione, mantiene il raccoglimento interiore, conserva la regolare disciplina e custodisce tutte le virtù". Considero per me molto importante la disciplina interiore, il rigore nell'agire, l'onestà dei pensieri, il silenzio inteso come sopra espresso, perché non solo vanno a sostenere la crescita personale, ma facilitano le interazioni e le rendono significative.

Madre Teodora invita a discernere quando è meglio usare una parola in più: "C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare" e ognuno deve farsi carico dell'impegno di riconoscere la convenienza o meno del suo parlare.

Il silenzio favorisce anche il mettersi di fronte a se stessi, con le capacità e i limiti che abitano dentro di noi. Porre il senso della nostra esistenza al di fuori, prima o poi fa sentire il vuoto; fondare, invece, la nostra vita su logiche e valori riconosciuti, sostiene il formarsi di personalità, che hanno la misura di sé e la chiarezza della qualità a cui vogliono arrivare.

Imparando a coltivare il silenzio, siamo aiutati a stare serenamente insieme, consapevoli della ricchezza e povertà dei nostri pensieri e sentimenti, dei nostri limiti e responsabilità. Nel silenzio possiamo incontrare le persone che ci sono care, accoglierle pienamente nella nostra vita per quello che sono e non per come vorremmo che fossero. Il silenzio ci fa sperimentare soprattutto il nostro legame con il Signore e la Parola, con cui misteriosamente ci conduce, ci chiama, ci consola.

Il silenzio sostiene la pienezza della vita, la bellezza della ricerca, la libertà interiore.

Per me stare in silenzio è dare a me stessa la possibilità di riordinare le idee, di ricuperare passaggi di ragionamento non afferrati, di trovare un volto, un'espressione, un atteggiamento, di ripensare all'operato, a un dialogo, di puntualizzare una risposta per vedere lontano nel passato e nel futuro, per saper vivere pienamente il presente.

sr. Anisoara

Madre Teodora non ha mai avuto dubbi: la sua istituzione sarebbe stata di clausura, perché le Sorelle con i voti solenni avrebbero espresso la massima dedicazione a Dio; avrebbe sostenuto una scuola gratuita, per rispondere al diritto di tutti di pervenire ad una educazione integrale.
Quando nel 1818 incominciò ad insegnare, in modo molto informale, ai bambini di S. Massimo-Verona, certamente già coltivava il sogno di organizzare una scuola bene strutturata, capace di accogliere tante alunne per istruirle, per educarle, per far acquisire loro quelle abilità femminili, che avrebbero permesso di guidare con dignità una famiglia. Il suo pensiero, infatti, andava particolarmente alle ragazze, alle più povere, a cui di fatto era impossibile la frequenza scolastica. L'acquisto, nel 1821, di Palazzo Pozzo in città le apriva la strada per realizzare il suo sogno: spazio, salubrità, quiete..., l'ideale per iniziare una scuola che voleva raggiungere più alunne possibili. In pochi anni le richieste di iscrizione si moltiplicarono. Il Piano Disciplinare-economico, presentato all'I. R. Governo di Vienna, ebbe l'approvazione nel 1829, in tempo abbastanza veloce, se si pensa alla meticolosa burocrazia austriaca. La certezza che ogni spesa sarebbe stata sostenuta dalla stessa Fondatrice, aveva facilitato l'iter di autorizzazione.

Dal 1822, anno dell'inizio regolare delle prime classi elementari, rimangono grandi registri con elenchi e dati, scritti in bella grafia, perfetti nella loro conservazione. Raccontano una lunga storia di quasi due secoli, storia che trova la sua integrazione nella Cronaca d'Istituto: gioie e dolori attese e speranze si susseguono, incalzati dagli eventi che talvolta sembrano travolgere ogni cosa costruita con sacrificio e con amore. Soppressione, povertà, per l'incameramento di tutti i beni, guerre e sofferenze hanno messo alla prova la forza delle fondamenta, ma la "casa", costruita sulla roccia, è resistita. "...proseguite coraggiosamente, senza mai sconfortarvi, né arrestarvi, l'opera da Dio stesso in voi cominciata..." aveva detto la Fondatrice alla prime Sorelle.
Con vero coraggio e fiducia vengono superate le difficoltà e la Scuola di Madre Teodora oltrepassa i secoli, si rinnova, si aggiorna, si adegua alla continua evoluzione richiesta dai vari ministeri. Si fa premura di rispondere alle migliori richieste di formazione e di cultura, di coinvolgere alunni, insegnanti e genitori per procedere verso gli stessi obiettivi, di vigilare perché ogni iniziativa raggiunga la sua finalità, ossia, di sostenere la "promozione della persona" di ogni singolo alunno.

Oggi sono offerti alla scuola sussidi, strumenti e mezzi di alto profilo pedagogico-didattico. Farne un uso corretto diventa realmente proficuo. Da vari anni la Scuola Campostrini propone Progetti, che, affiancati ai programmi, vanno a potenziarne il risultato. Quest'anno per gli alunni del liceo è continuato l'interessante percorso sull'"Incontro con i Poeti" e si sono proposti i "Dialoghi per la legalità". La presenza di persone che sanno dare alla loro vita profondi significati, come la signora Agnese, figlia di Aldo Moro, e il signor Umberto, figlio di Giorgio Ambrosoli, non possono non far sorgere nei ragazzi seri interrogativi sul valore della vita e sul come spenderla.
Gli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado sono, invece, stati impegnati nell'apprendere e valorizzare il "Gioco degli scacchi". Fare silenzio, concentrarsi, ragionare, rispettarsi e sfidarsi onestamente sono comportamenti da far acquisire e da rafforzare, proprio in un'età in cui la fiducia è ancora viva e suscettibile di consolidamento.
La Scuola di Madre Teodora non sente il peso del tempo; procede impegnata al massimo per continuare a realizzare quanto la Fondatrice diceva: "procurare dei beni reali per la società".

Sr. Rosamaria

Foto: Massimo Palvarini

La FONDAZIONE CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

Etica, costituzione e studi sulla religione, ma anche tanta musica sono al centro dell'attività della Fondazione Centro Studi Campostrini.

Coltivare la memoria e approfondire la conoscenza aperta a tutti

Sono queste le parole-chiave che caratterizzano gli incontri del 2010 della Fondazione Centro Studi Campostrini

Il 2010 ha riservato occasioni di crescita e riflessioni di pregio, non solo dal punto di vista della scelta originale dei contenuti, ma anche per le personalità che si sono susseguite durante gli incontri e i seminari organizzati dalla Fondazione Centro Studi Campostrini. Tre giorni con **Moshé Idél**, professore di filosofia ebraica dell'Università Ebraica di Gerusalemme, massimo esperto internazionale di Qabbalah, hanno visto la partecipazione di più di 150 persone e ospiti illustri come **Gad Lerner e Massimo Cacciari**. Con un approccio fenomenologico, si è ragionato sui diversi gradi di spiritualità religiosa dell'ebraismo attraverso un'analisi tematica della Qabbalah, con un'apertura di percorsi alternativi alla futura ricerca della mistica ebraica.
Uno dei temi centrali della primavera è stato la *legalità* attraverso il percorso **La scuola e la città. In viaggio per conoscere la legalità. Libri e testimonianze** con la partecipazione di testimoni e libri utili non solo a capire la storia d'Italia, cosa è stato e quali riflessi del passato sono presenti ancora oggi nella vita del Paese, ma per legare un argomento così importante e attuale alla fondazione e coltivare incontri di questo tipo per renderla un punto di riferimento per la città. L'esperienza personale d'impegno della ricerca di verità e giustizia è stata riportata da **Manlio Milani**, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Piazza della Loggia, fondatore di *Casa memoria* che promuove ciò che è stato per capire ciò che è, con il giornalista Rai **Giovanni Anversa**. I figli illustri **Agnese Moro e Umberto Ambrosoli** hanno parlato delle vite straordinarie dei propri padri. La prima socio-psicologa, ricercatrice di laboratorio di Scienze della cittadinanza e socia di *Asdo*, l'assemblea delle Donne per lo sviluppo e la lotta all'esclusione sociale, e impegnata nelle attività dell'accademia di studi storici *Aldo Moro*. Il secondo avvocato penalista e il terzo figlio di Giorgio, l'avvocato liquidatore della Banca privata italiana, ucciso a Milano nella notte fra l'11 e il 12 luglio 1979 da un sicario assoldato da Michele Sindona. **Francesco Forgione**, politico, giornalista e docente di Storia e sociologia delle organizzazioni criminali all'Università dell'Aquila, ha descritto con chiarezza e lucidità le tre più grandi associazioni criminali organizzate italiane, camorra, 'ndgrangheta e cosa nostra, quest'ultima ripresa da **Salvatore Gibiino**, presidente della cooperativa palermitana Pio La Torre di S.Giuseppe Jato, e **Dario Riccobono**, dell'associazione *Addio pizzo*, per dare un segno di speranza e buon esempio di alcuni uomini e donne coraggiosi e che non si arrendono alla storia. E ancora un percorso curato da **Pier Angelo Carozzi**, docente di Storia delle religioni all'Università degli Studi di Verona, che ha raccontato le religioni dal punto di vista dell'arte. Partendo dalle religioni etniche e fondate, si approfondiscono le forme storiche di mediazione del divino assunte dall'arte visto come simbolo nelle grandi tradizioni religiose dell'ebraismo, dell'islamismo e del cristianesimo.

Tanti ospiti della Fondazione Centro Studi Campostrini di Verona anche per la prossima stagione. Esperti di fama nazionale operanti nel mondo accademico, della magistratura e dell'informazione parteciperanno al ciclo d'incontri sull'attualità dal titolo **Conoscere il passato, capire il presente, costruire il futuro. La storia d'Italia letta in contropelo**. Modera Pierpaolo Romani, ricercatore e già consulente della Commissione parlamentare antimafia.

In particolare:

• Venerdì 1 ottobre alle 18 *Storia dell'Italia repubblicana dal dopoguerra ai giorni nostri* con Andrea Di Michele, storico, archivista dell'Archivio provinciale di Bolzano;

• Venerdì 15 ottobre alle 18 *Nascita e sviluppo del capitalismo in Italia: le origini e i cambiamenti dal dopoguerra ad oggi* con Giuseppe Turani, giornalista, direttore del mensile economico *Uomini & Business*;

• Venerdì 29 ottobre alle 18 *Le mafie e l'antimafia: a quando la parole fine?* con Enzo Ciconte, storico e docente di Storia della criminalità organizzata all'Università di Roma Tre;

• Venerdì 12 novembre alle 18 *Il terrorismo in Italia: le ragioni della nascita, le cause della sconfitta* con Gian Carlo Caselli, procuratore della Repubblica di Torino;

• Venerdì 26 novembre alle 18 *Quale Italia a 150 anni dalla sua fondazione?* con Paul Ginsborg, docente di Storia contemporanea all'Università di Firenze.

La memoria è linfa indispensabile per alimentare la democrazia e se questa manca costituisce una minaccia per gli uomini e le società libere. Ricordare il passato è fondamentale per leggere e capire il presente e, soprattutto, per costruire il futuro. Un futuro che oggi è visto come un qualcosa di incerto, da temere, piuttosto che un'occasione nella quale sperare e per la quale vale la pena impegnarsi. Per affrontare le diverse tematiche, la fondazione si avvale di persone che si possono considerare non soltanto degli esperti ma altresì dei testimoni civici.

La fondazione inoltre organizza la mostra dal titolo **La regola e l'arte. Codici miniati e legature celebrano la parola divina**, che sarà inaugurata sabato 4 dicembre alle 15.30. L'esposizione sarà aperta al pubblico tutti i giorni da domenica 5 a domenica 19 dicembre, con i seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30, mentre il sabato e la domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Le scuole possono fare richiesta per una visita guidata telefonando o inviando una e-mail alla fondazione.

Tutti gli incontri sono ad **ingresso gratuito** alla **Fondazione Centro Studi Campostrini in via Santa Maria in Organo, 4, a Verona.**

La fondazione invia la **Newsletter** con tutti gli eventi culturali ma anche approfondimenti, interviste e consigli editoriali a tutti gli utenti che ne faranno esplicita richiesta via e-mail. Per ulteriori informazioni contattare la reception al numero 045-8670770 o visitare il sito www.centrostudicampostrini.it.

Foto: F38F

Per ulteriori informazioni contattare la reception al numero 045-8670770 o visitare il sito www.centrostudicampostrini.it.

Ufficio stampa
Fondazione Centro Studi Campostrini
Via S. Maria in Organo Verona, 4
Tel: 045 8670 743 - Fax: 045 8670 732
Elena Guerra - Mobile: 349 3949567
E-mail: ufficio.stampa@centrostudicampostrini.it

ISTITUTO CAMPOSTRINI

Pubblicazione Trimestrale dell'Istituto Campostrini
"Quercia Amica" è sostenuta dalla libera offerta dei lettori.
Il conto corrente postale porta il n° 17077371.
Va intestato a: Istituto Campostrini
Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 Verona, con relativa causale.

venerdì 04 giugno - ore 21,00

VERBANUS DUO

venerdì 11 giugno - ore 21,00

ATHOS BASSISSI STEFANO CALZOLARI DUO

venerdì 18 giugno - ore 21,00

LES TROUBLAMOURS

venerdì 25 giugno - ore 21,00

GABRIELE MIRABASSI TRIO

venerdì 02 luglio - ore 21,00

WORLD'S ATMOSPHERES ORCHESTRA

Ingresso 10 euro - Studenti 5 euro

CON IL PATROCINIO

provincia di verona · Comune di Verona · CONSERVATORIO DI MUSICA E.A. BONPORTI TRENTO

Migrazioni e contaminazioni nel globo sonoro

Progetto e Direzione Artistica
Meri Palvarini e Max Marmiroli

www.valigiadeisuoni.it

FONDAZIONE
CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

Per informazioni: Via S. Maria in Organo, 2/4 - 37129 - VERONA - Italia - Reception Tel. +39 045 8670770/734 - Fax +39 045 8670732
www.centrostudicampostrini.it - info@centrostudicampostrini.it

w w w . c a m p o s t r i n i . i t

Pubblicazione Trimestrale dell'Istituto Campostrini
"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB - Verona"
Istituto Campostrini - Via S. Maria in Organo, 2 -37129 Verona - Tel. +39 0458 670 611 - Fax +39 0458 670 692 - info@campostrini.it
Direttore Responsabile Sara Mauroner - Autorizz. Tribunale di Verona 9 marzo 1965 n. 182
Stampa De Gasperini srl Via Lorenzini 93 - 25015 Desenzano d/G (BRESCIA)